

Lsu: i confederali trattano, gli autonomi scioperano

Martedì giornata clou per l'ingresso dei regionali precari nella bassa amministrazione

PALERMO - Sempre più divisi i sindacati sulle note questioni del personale dell'amministrazione regionale. E, i fatti previsti per martedì prossimo, ne danno un'ulteriore conferma. I confederali saranno seduti attorno a un tavolo con il governo regionale per discutere sul come utilizzare l'ingresso dei 1045 Lsu, con contratto di diritto privato, nelle fasce cosiddette basse dell'amministrazione. Sarà anche l'occasione per tracciare le basi sulla stabilizzazione di altri 5200 lavoratori precari che, in alcuni casi, da oltre un decennio prestano servizio negli uffici regionali. I sindacati autonomi, invece, nel contempo si ritroveranno a manifestare davanti la sede del governo regionale contro il blocco dei prepensionamenti e dell'affidamento, da parte della Regione, di mansioni inferiori al

personale. Insomma, se da un lato Cgil, Cisl e Uil manifestano temporanei segnali di pace dall'altro, Cobas, Ugl, Cisl, Rdb, Dicap e Cildi affilano le armi.

Uno dei motivi che ha dato vita allo sciopero di martedì è l'articolo 5 della Finanziaria. «La norma approvata - scrivono in una nota congiunta gli autonomi - consente al governo di bloccare "sine die" il contratto di ordinamento professionale del personale, prorogando, a tempo indeterminato, il riconoscimento giuridico delle nuove mansioni». Ma le stesse organizzazioni sindacali puntano il dito pure sul blocco delle pensioni effettuato dal governo. In pratica, uno stop, secondo gli autonomi, per «consentire a circa 500 dirigenti "amici" di andare in pensione con il nuovo contratto della dirigenza». In questo modo, per Cobas, Ugl, Cisl,

Rdb, Dicap e Cildi si è creata «una palese disparità di trattamento, bloccando l'intero processo di riforma della pubblica amministrazione». Peraltro, il Cobas in particolare, accende i riflettori sul trasferimento dei regionali agli enti locali come previsto dalla legge di riforma della burocrazia. Il sindacato fa riferimento all'art.22, sempre della Finanziaria, che in parole semplici crea le regole di questo trasferimento di regionali non più con «regolamenti» come previsto dalla legge di riforma della burocrazia, ma attraverso «decreti del Presidente della Regione». E ciò, secondo Dario Matranga del Cobas, «cancella un pezzo di confronto con i sindacati». Tuttavia, il dirigente sindacale ammette che quest'ultimo passaggio legislativo, «ovviamente velocizza» il percorso di trasferimento del di-

pendente regionale agli enti locali, ma non nasconde «preoccupazioni sulle sue modalità».

«Fanno uno sciopero per una legge - tuona Gianni Borrelli della Cisl -. E non si manifesta contro una legge». Borrelli parla dell'affidamento temporaneo a mansioni inferiori dei regionali. «Il governo ha fatto una direttiva con la quale chiarisce che non tutti i dipendenti dovranno passare a mansioni inferiori, anche se temporaneamente. In ogni caso è un percorso che, come lo stesso governo ha sottolineato, si farà in concerto con i sindacati». Infine, ancora Borrelli spiega che saranno alcune categorie operative a ricevere temporanee mansioni inferiori, come centralinisti e custodi. E questo, in attesa che prestino servizio gli Lsu.

Gaetano Mineo